volerelaluna LA POLITICA PUNTOACAPO

Stefano Benni, che ci ha insegnato a ridere del male

Autore: Loris Campetti

È morto il Lupo. È così che si presentava agli amici: “Piacere, il Lupo”.

Stefano Benni era davvero il “comico spaventato guerriero”, una delle fantastiche creature figlie del suo ingegno. Nel *Bar Sport* si confondeva con i suoi strampalati personaggi, persino con la Luisona che era la decana delle paste d’annata esposte in bacheca; nel *Bar sotto il mare* non scendeva personalmente, restava a galla e osservava i pesci con la maschera, tanto poi a portarli in tavola ci pensava uno dei suoi, dei nostri, compagni: Gianni Usai il pescatore d’aragoste forgiato alla scuola di Mirafiori e della Fiom. Al Lupo Benni piaceva cazzeggiare e i giochi li inventava lui. Un’estate, insieme a Pietro Perotti, un altro dei migliori prodotti della creatività operaia e all’immancabile Usai, costruì il Camullo, a cavallo tra la mitologia celtica e un’indomabile fantasia, un improbabile essere enorme in gommapiuma più tenero che minaccioso. Con un mini corteo che via via si infoltiva aveva attraversato le baracche dei pescatori di Su Pallosu e l’unica strada quasi asfaltata del porticciolo del Sinis. Stefano costruiva comunità, rubava paesaggi e saperi, mestieri e passioni, li metteva in scena nei libri, nelle poesie, nelle pagine dei giornali, nei teatri, nei disegni sui muri degli amici.

Il Lupo non era amico solo degli operai o di qualche sporadico giornalista squinternato come lui: **tra i suoi riferimenti e sodali compaiono nomi importanti di scrittori, come il francese Daniel Pennac o il finlandese Arto Paasilinna**. A Beppe Grillo, quando si limitava a fare l’attore fustigatore, scriveva testi e battute. **Ha costruito cultura insieme alle migliori icone italiane, come Fabrizio De Andrè. Ha conversato con Goffedo Fofi, collaborato con Altan, scritto su *Cuore, Linus, Espresso, Panorama*** e numerose riviste.

Benni è stato giornalista, ha fatto sbellicare di risate i lettori del *manifesto* con racconti, poesie, libri come *Il Benni furioso* e *Il ritorno del Benni furioso*, ha sostenuto il *quotidiano comunista* nei tanti momenti difficili della sua vita precedente il 2012. **Ma ha anche scritto “cose serie” come il reportage sulle bombe nel rapido 906 a San Benedetto Val di Sambro**. Ha scritto e recitato per il teatro, talvolta affidando la colonna sonora al figlio Niclas. **E ha scritto tanti libri, montando storie, paradossi e battute**, assemblando con arte le parole come se stesse costruendo una casa con il Lego. Molti Lego sono nati prima nella baracca e poi nella casa sul mare sardo di Usai. *Terra, Stranalandia, Baol, La compagnia dei Celestini, Elianto, Saltatempo, Prendiluna,* i già citati *Comici spaventati guerrieri, Bar sport e Il bar sotto il mare.* E altri ancora. In *Non siamo stato noi* è contenuta una raccolta di corsivi e racconti per Savelli, ma il grosso della produzione di Stefano è targata Feltrinelli, con alcune rapide incursioni in Mondadori e Sellerio. Negli ultimi anni in cui è riuscito a tenere in mano la penna e la sua stessa vita ha scritto su *Repubblica.*

La satira struggente di Benni ci ha costretto a ridere – mai sorridere – di eventi e soggetti tragici, di una realtà sempre più lontana dai sogni e dalle speranze. Era un gigante buono e fragile, gli sono riconoscente per avermi insegnato a ridere del male, un modo diverso per combatterlo. Nelle lunghe estati sarde è stato maestro di ironia, sdoganando il cazzeggio, costrigendomi ad agirlo, almeno nella relazione con lui. Adesso che se n'è andato non riesco a cazzeggiare, come lui avrebbe preferito, vuol dire che non sono riuscito a imparare la lezione.

Ciao Lupo, che la tua fantasia possa continuare a correre all'infinito sui pendii dell'Appennino bolognese. Come suggerisce il figlio Niclas, **per ricordarlo leggiamo insieme a voce alta i suoi libri e le sue poesie**. Un abbraccio a Niclas e a Monica che gli è stata sempre vicino.